

Doc. CXXI

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' SVOLTA DAL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO, NONCHÉ SULLA TUTELA E IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA (Anno 2013)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale
(GENTILONI)

Comunicata alla Presidenza il 29 dicembre 2014

PAGINA BIANCA



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
GABINETTO DEL MINISTRO

**INTRODUZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, ON. PAOLO GENTILONI, ALLA
XV RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2013
DAL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI (CIDU)**

Sono molto lieto di presentare la XV Relazione al Parlamento sulle attività svolte nel 2013 dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU).

Desidero peraltro sottolineare che, come ricordato nella precedente Relazione al Parlamento, con l'interruzione della formale esistenza del CIDU a decorrere dall'agosto del 2012, e fino alla successiva ricostituzione nel settembre 2013, le attività proprie del Comitato sono state provvisoriamente espletate dalla struttura della Direzione Generale Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri, avvalendosi di un coordinatore per i diritti umani e di esperti e con la collaborazione dei dicasteri già di riferimento del CIDU.

Dopo la succitata ricostituzione, il Comitato ha ripreso con rinnovato slancio il suo intenso programma di attività, incentrato innanzitutto sul processo preparatorio del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani in Italia da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (UPR), nonché sulla redazione del secondo Piano d'Azione Nazionale su "Donne, Pace e Sicurezza" in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000.

Vorrei infine evidenziare come già nell'ultimo scorcio del 2013 il CIDU - nel suo ruolo di raccordo per l'attuazione sul piano interno degli obblighi internazionali in tema di diritti umani - sia stato impegnato nella preparazione di iniziative che, anche nella prospettiva del semestre di Presidenza italiano del Consiglio dell'Unione Europea, hanno riservato particolare attenzione a tematiche piuttosto sensibili. Mi riferisco, nello specifico, alle tematiche migratorie, ai crimini di odio, alle persone LGBT, all'eliminazione della violenza contro le donne. Di particolare rilevanza è stato inoltre l'impegno rivolto all'istituzione di un organismo indipendente di tutela e promozione dei diritti umani, in linea con i principi di Parigi e in ottemperanza all'obbligo internazionale derivante dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 48/134.

PAGINA BIANCA

Indice

I. RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI

- 1.1. Contributo alla redazione del Rapporto sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC);
- 1.2. Predisposizione della risposta nazionale alle Osservazioni Conclusive del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD) formulate in seguito all'esame del nostro Paese del marzo 2012;
- 1.3. Predisposizione della risposta nazionale alle Osservazioni Conclusive del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) formulate in seguito all'esame del nostro Paese dell'agosto 2011;
- 1.4. Avvio della redazione del secondo Piano d'Azione Nazionale su "Donne, Pace e Sicurezza" in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000;
- 1.5. Contributo alla redazione delle Fondamenta del Piano d'Azione Nazionale su "Business and human rights" in attuazione dei 'Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani' e partecipazione al Forum 'Business and Human Rights' (dicembre 2013).

B) SEGUITI DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

- 1.6. Attività di preparazione del Rapporto Nazionale in vista del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite;
- 1.7. Analisi dei disegni di legge:
 - i) per l'istituzione del Garante nazionale per i detenuti in relazione al deposito dello strumento di ratifica relativo al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (4 aprile 2013), in vista dell'adozione delle relative misure attuative (nel 2014);
 - ii) per l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura;
 - iii) per l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani.

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE

- 1.8. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul traffico di persone, specialmente donne e minori, Joy Ngozi Ezeilo (12-20 settembre 2013);
- 1.9. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue (11-18 novembre 2013);
- 1.10. Seguiti della visita in Italia del Gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie delle Nazioni Unite tenutasi nel novembre 2008;
- 1.11. Seguiti della visita in Italia della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne tenutasi nel gennaio 2012.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

- 2.1. Visita in Italia della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, in relazione ai casi di condanna in materia di diffamazione a mezzo stampa (21-22 ottobre 2013);
- 2.2. Visita in Italia del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa (GRETA, 2-6 dicembre 2013);
- 2.3. Redazione della risposta italiana al rapporto del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (CPT), elaborato in seguito alla visita periodica del 13-25 maggio 2012 (giugno 2013);
- 2.4. Seguiti procedurali del IV° ciclo di monitoraggio del nostro Paese da parte della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI).

II. ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

1. Presentazione de "L'Annuario italiano dei diritti umani" (Commissione straordinaria del Senato per la tutela e la promozione dei diritti umani, 13 settembre 2013);
2. Quinto Congresso di "Nessuno Tocchi Caino" (dicembre 2013).

APPENDICE**Natura e funzionamento del CIDU**

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

I. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI

1.1. Contributo alla redazione del Rapporto sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)

Nel marzo 2013 il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), un network a cui aderiscono 85 associazioni italiane, ha predisposto, come di consueto, una bozza del VI° Rapporto relativo all'attuazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Al fine di aggiornare le informazioni contenute nel precedente Rapporto (maggio 2012), le associazioni del Gruppo CRC hanno consultato il sito internet di ciascun Ministero e visionato le pubblicazioni recenti.

In aggiunta, le stesse hanno ritenuto opportuno chiedere, per una completa analisi della situazione, alcune informazioni mancanti, importanti ed utili, alle Amministrazioni Pubbliche.

Il CIDU, come avvenuto per le precedenti edizioni del Rapporto, ha facilitato il contatto con alcuni referenti ministeriali membri del Comitato: trattasi in particolare del Ministero della Giustizia, di quello dell'Interno, del Ministero della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali, di quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dello stesso Ministero degli Affari Esteri.

Al Ministero degli Affari Esteri sono state richieste informazioni in merito alla ratifica del Terzo Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 e firmato dall'Italia il 28 febbraio 2012.

Alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo sono state richieste informazioni sugli stanziamenti della Cooperazione per la smobilitazione ed il reinserimento dei bambini soldato ed i relativi progetti per il 2010 e 2011.

Alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Unità Tecnica Centrale, sono state richieste informazioni in merito alle risorse deliberate dal Ministero degli Affari Esteri nel triennio 2010-2012 per iniziative sull'infanzia (multilaterali, bilaterali e di ONG), divise per anno, nonché un aggiornamento sullo stato di implementazione delle Linee Guida per la Cooperazione Italiana sui Minori.

Al Ministero dell'Istruzione sono state richieste informazioni in materia di "educazione ai diritti umani", insegnamento della religione cattolica e frequenza degli alunni con disabilità.

Al Ministero della Salute stati chiesti aggiornamenti in materia di maltrattamento e abuso (sessuale) all'infanzia e all'adolescenza (monitoraggio, azioni di prevenzione, risorse - pubbliche e del privato sociale - per interventi specialistici di cura e riabilitazione a favore delle vittime), allattamento, diagnosi e cura per minori con disabilità.

Al Ministero della Giustizia sono state richieste informazioni in materia di donne madri in carcere e di minori stranieri non accompagnati, nonché aggiornamenti sulla riforma dell'ordinamento penitenziario minorile ed in tema di adozione.

Al Ministero dell'Interno sono stati richiesti dati su richieste-acquisto della cittadinanza italiana per naturalizzazione, minori stranieri non accompagnati comunitari, richieste di protezione internazionale avanzate da minori non accompagnati, applicazione del Regolamento di Dublino,

minori riammessi in Grecia, in materia di “kafala” nonché in merito alle esportazioni di armi ad uso civile.

Al Ministero del Lavoro – Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, sono stati richiesti il numero di rimpatri volontari effettuati nel 2011 (disaggregati per età e nazionalità) e quello delle richieste di parere per la conversione del permesso di soggiorno ai 18 anni ricevute nel 2011, nonché il numero di pareri positivi emessi e la durata media della procedura. Il Ministero del Lavoro ha evaso la richiesta il 13 marzo 2013, fornendo i dati concernenti le attività in questione, precisando al contempo che l’istituto del rimpatrio assistito volontario del minore straniero non accompagnato può essere disposto dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, a tutela del superiore interesse del minore, solo in presenza dei seguenti presupposti: volontà del minore di ricongiungersi con la propria famiglia; esito positivo delle indagini familiari, espletate nel paese di origine del minore, dalle quali non emergano motivi ostativi ad un ricongiungimento dello stesso con la famiglia; assenso del tutore e dei servizi sociali dei Comuni che lo hanno in carico al rientro del minore nel paese di origine; nulla osta dell’Autorità giudiziaria al rientro in patria del minore.

Il rapporto è stato pubblicato nel maggio 2013.

1.2. Predisposizione della risposta nazionale alle Osservazioni Conclusive del Comitato delle Nazioni Unite per l’Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD) formulate in seguito all’esame del nostro Paese del marzo 2012

Come esposto nella precedente Relazione al Parlamento, nel marzo 2012, a Ginevra, è stato discusso il XVI-XVIII Rapporto consolidato del Governo italiano relativo alla Convenzione ONU per l’Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD) per il periodo 2008-2011.

Il Comitato delle Nazioni Unite competente, il 9 marzo 2012, ha formulato le proprie Osservazioni Conclusive, alle quali il CIDU ha fornito risposta nel maggio 2013.

Trattasi in particolare di informazioni riguardanti la mancata istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente in materia di diritti umani (par. 13 delle Osservazioni CERD) e gli sgomberi forzati di comunità Roma e Sinti (par 15. delle predette Osservazioni).

La risposta su questo secondo punto è stata elaborata di concerto con l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale (UNAR), che ha anche fornito copia in inglese della Strategia nazionale per l’inclusione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti.

1.3. Predisposizione della risposta nazionale alle Osservazioni Conclusive del Comitato per l’Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) delle Nazioni Unite, formulate in seguito all’esame del nostro Paese dell’agosto 2011

Al fine di redigere la risposta nazionale alle Osservazioni Conclusive del Comitato delle Nazioni Unite per l’Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) dell’agosto 2011, finalizzata nel luglio 2013, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro in seno al CIDU, composto da rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, dell’Interno, della Salute, dell’Istituto Nazionale per l’Economia Agricola (INEA) e dell’ISTAT.

Dell'operato del gruppo di lavoro sono state informate le principali ONG di settore, nel corso di apposita riunione svoltasi il 17 luglio 2013 presso il Ministero degli Affari Esteri.

La risposta italiana, come richiesto al paragrafo 60 delle Osservazioni Conclusive dal Comitato CEDAW, è stata strutturata in due sezioni, relative al paragrafo 23 - su stereotipi e pratiche nocive - ed al paragrafo 27 - sulla violenza contro le donne - delle Osservazioni stesse, evidenziando le misure più recenti adottate per contrastare questi fenomeni.

Il documento finale è corredato da dati statistici, inclusi quelli sui reati commessi in Italia contro le donne e contro le minori per gli anni 2011 e 2012, forniti dal Ministero della Giustizia.

Tra le varie iniziative intraprese in materia citate: le Linee guida e Protocolli di primo intervento in tema di indagini in materia di violenze nei confronti dei soggetti deboli (donne e minori), della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica nonché il progetto *'Mi piace(rebbe) lavorare'*, lanciato dall'Agenzia di sviluppo dei Monti Dauni, dal Comune di Troia, dall'Unione sindacale territoriale CISL Foggia, da Confcooperative Foggia, con il sostegno di altre associazioni, localizzato nell'area dei Monti Dauni, in provincia di Foggia, e teso alla promozione della parità e delle pari opportunità di genere.

1.4. Avvio della redazione del secondo Piano d'Azione Nazionale su "Donne, Pace e Sicurezza" in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000

Il 27 febbraio 2014, come si dirà ampiamente nella Relazione al Parlamento per l'anno 2014, l'Italia ha adottato il secondo Piano di Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, di durata questa volta biennale (2014-2016), per l'attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000 e delle successive Risoluzioni.

In vista della scadenza del primo Piano, fissata per il 23 dicembre 2013, già nel corso del 2013 le Amministrazioni competenti per materia presso il CIDU hanno iniziato un'opera di ricognizione.

A tal fine, il gruppo di lavoro *ad hoc* - composto dal Ministero degli Affari Esteri e da quello della Difesa, dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, dai Ministeri dell'Interno, del Lavoro e della Giustizia, dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e dal Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza, dal CSM, dall'ISTAT, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - ha tenuto due riunioni preliminari, il 16 luglio ed il 18 novembre 2013.

Il 13 dicembre 2013 si è svolta poi una riunione congiunta con la società civile ai fini di una disamina delle iniziative di settore, alla luce dei recenti sviluppi a livello internazionale e sopranazionale. Hanno partecipato l'Esperta Indipendente sulle politiche riguardanti Donne, Pace e Sicurezza e consulente in cooperazione internazionale, Signora Luisa Del Turco, e le seguenti ONG: Pangea, Aidos, Action Aid, WILPF, Minerva, Trama di Terre, LAW International, le quali, come riportato negli Annessi n. 2 e n. 3 al Piano, hanno contribuito alla redazione dello stesso fornendo informazioni utili, idee e proposte.

In tale contesto, è stata altresì elaborata (e veicolata per il tramite della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, Ufficio Diritti Umani, stante la temporanea inattività del CIDU) la posizione nazionale rispetto all'iniziativa inglese in ambito G8 su violenza sessuale nei conflitti armati.

1.5. Contributo alla redazione delle Fondamenta del Piano d'Azione Nazionale su "Business and human rights" in attuazione dei 'Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani' e partecipazione al Forum 'Business and Human Rights' (dicembre 2013)

Nel corso del 2013 sono state elaborate dalle Amministrazioni centrali e regionali, sotto la guida del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali e con il contributo del CIDU, le Fondamenta del Piano d'Azione Nazionale su "Business and human rights" (definito in adempimento della Comunicazione della Commissione Europea COM del 2011 N° 681), in attuazione dei 'Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani' del giugno 2011.

Si tratta di un documento focalizzato sul dovere dello Stato di proteggere i diritti umani dall'attività imprenditoriale e sull'accesso ad efficaci rimedi statali (giurisdizionali e non), rispettivamente primo e terzo pilastro dei suddetti Principi guida onusiani. Secondo un approccio integrato, particolare attenzione va altresì alla responsabilità delle imprese, secondo pilastro, considerando indirizzi ed azioni del Governo di sostegno alle imprese nell'attuazione dei Principi guida.

I punti principali delle Fondamenta toccano le politiche agricole (condizioni lavorative dei lavoratori immigrati, sicurezza sui luoghi di lavoro, ricambio generazionale), ambientali (tutela dell'ambiente, 'green economy' ed accesso alla giustizia), lavorative e per le pari opportunità (protezione dei lavoratori disabili e dei fanciulli, lotta alle discriminazioni per motivi di origine etnica, di religione e di genere, misure contro il traffico di esseri umani).

Sono state inoltre individuate politiche mirate per: imprese partecipate ed operatori economici nei settori privatizzati; imprese multinazionali, investimenti esteri diretti e credito all'esportazione; appalti pubblici e formazione della Pubblica Amministrazione.

Particolare considerazione meritano poi le azioni del Governo per le imprese nella Cooperazione allo sviluppo, valutando altresì l'apporto che può essere fornito dal settore privato.

Come evidenziato nel documento, combinazione di qualità e tecnologia con il rispetto dei diritti umani, ricerca di soluzioni sostenibili, con la consapevolezza - anche da parte del consumatore (mondiale) - dell'impatto ambientale dell'attività d'impresa, secondo un approccio integrato ed in costante evoluzione, ne determineranno il valore aggiunto.

Sul tema si è tenuta a Ginevra, dal 2 al 4 dicembre del 2013, la seconda edizione del Forum "Business and Human Rights", che ha visto oltre 1.500 partecipanti fra rappresentanti di governi, imprese, ONG, università, sindacati.

Da parte italiana erano presenti il Segretario Generale del CIDU nonché rappresentanti di ENI, ENEL, Università di Tor Vergata e Università Bocconi, che ha altresì organizzato un'apprizzata presentazione della propria ricerca sull'attuazione dei Principi Guida da parte delle imprese italiane nel quadro delle attività del "Golden Project", sviluppato da un network internazionale di poli accademici.

L'evento è stato aperto dall'Alto Commissario per i Diritti Umani Navi Pillay, la quale, nel ricordarne la natura unica di piattaforma di incontro di attori che raramente hanno l'opportunità di trovarsi riuniti in una stessa sede, ha sottolineato l'importanza crescente della questione dei diritti umani nella sfera economica, che rappresenterà una delle priorità del lavoro dell'OHCHR per i prossimi anni, ed il ruolo fondamentale che i Principi Guida assumeranno in tale contesto.

Il Premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz ha stigmatizzato l'atteggiamento delle numerose imprese le quali ritengono che i propri diritti debbano essere considerati inalienabili e prioritari anche a scapito dei diritti umani, insistendo invece sull'importanza del concetto di responsabilità delle imprese stesse. Il modello di comportamento proposto da Stiglitz si basa non soltanto sul principio "do no harm", ma anche sull'interesse di qualunque azienda a mantenere un alto livello di soddisfazione fra i propri lavoratori affinché la loro produttività aumenti, e sull'importanza di un sostegno attivo alle normative di tutela dei diritti umani già esistenti, anche alla luce dell'esistenza

di un rapporto di proporzionalità diretta fra l'impegno sociale di un'impresa ed i suoi risultati economici.

Da segnalare altresì l'intervento di William Echikson, responsabile di Google per la libera espressione in Europa, Medio Oriente e Africa, che ha ricordato l'enorme diffusione che la rete consente ad ogni tipo di informazione e l'importante lavoro che il settore privato sta svolgendo nell'estendere l'accesso ad internet in ogni angolo del mondo, ammonendo tuttavia contro i pericoli derivanti per la "privacy" dal sempre più ramificato sistema di sorveglianza che numerosi Governi stanno mettendo in atto.

Infine, l'ex Alto Commissario per i Diritti Umani e Presidente dell'Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo, Mary Robinson, si è soffermata sull'importanza della relazione fra sviluppo, diritti umani e cambiamenti climatici, auspicandone l'inclusione nell'agenda di sviluppo post-2015 ed invitando le imprese ad operare nel quadro di sistemi che garantiscano i diritti umani e ad agire altresì sulla riduzione dei rischi derivanti da disastri naturali, allo scopo di mitigare l'impatto avverso avuto finora sull'ambiente.

In generale, durante i numerosi panel nei quali si sono articolate le tre giornate di lavori, si è rilevata una fondamentale differenza di approccio fra il settore privato, convinto che le norme esistenti siano sufficienti e che spetti agli Stati farle rispettare, e la società civile, desiderosa di mostrare come la violazione dei diritti umani da parte delle imprese sia un fatto riconosciuto e diffuso, e di come siano necessarie norme *ad hoc* cogenti che garantiscano il rispetto dei Principi Guida e dispongano sanzioni certe in caso di violazioni.

Più frammentato il punto di vista degli Stati: pronti alcuni (in particolare alcuni Paesi dell'America Latina, guidati da Ecuador e Cuba), ad andare verso l'adozione di norme internazionali che vincolino le imprese; convinti altri (gli occidentali) che occorra tempo affinché i Principi Guida vengano compresi ed interiorizzati dalle imprese, e che uno strumento vincolante sia assolutamente prematuro. Molti Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Asia, mostrano poi di ritenere che l'impatto degli investimenti esteri sul tenore di vita delle popolazioni e sullo sviluppo sia sempre positivo, e che un eventuale disimpegno del settore privato straniero, motivato da più severe legislazioni nazionali in materia di diritto del lavoro e tutela dell'ambiente, e la conseguente perdita di impieghi e redditi costituirebbero una prospettiva assai peggiore rispetto a quella di un'occupazione sottopagata.

Si è comunque riscontrato, da parte delle imprese partecipanti, un diffuso interesse a definire criteri certi per valutare la corretta attuazione dei Principi Guida. E proprio su questo punto è parsa esistere una generale incertezza, a riprova che la materia richiede ancora approfondimento. Una delle soluzioni proposte è stata quella di attenersi, nella gestione degli investimenti, a parametri ritenuti accettabili sia dagli Stati ospitanti sia dalle comunità locali, coinvolgendo altresì le organizzazioni sindacali. Ipotesi peraltro in sé problematica, come ampiamente rilevato, dal momento che le comunità sulle quali le attività delle imprese hanno maggiore impatto sono in prevalenza indigene, e che spesso le autorità locali sono le prime a non riconoscerne i diritti e a non tutelarne tradizioni, costumi e territorio.

Una delle parole d'ordine emerse nel corso delle tre giornate è stata "consultazione", intesa come coinvolgimento delle comunità locali nei rapporti con le imprese, e come partecipazione delle aziende nell'elaborazione di Piani d'Azione nazionali che molti Paesi, inclusa l'Italia, sotto la guida del CIDU, si accingono a redigere.

Altra questione ampiamente dibattuta ha poi riguardato il terzo pilastro dei Principi Guida ("*Remedy*"): l'accesso ai rimedi giudiziari ed extragiudiziali, la necessità di equilibrio e complementarità fra i diversi sistemi, la proporzionalità fra danno e compensazione.

Da parte italiana, sono stati valorizzati sia lo studio della Scuola Superiore Sant'Anna "*Il caso Italia*" sia i progressi compiuti dal nostro paese nella preparazione del Piano d'Azione nazionale, sottolineando la priorità politica che la materia riveste in Italia.

A tale proposito si anticipa che, come si dirà nelle successive Relazioni al Parlamento, nel 2014 il CIDU ha avviato – con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro – la preparazione di un Piano

sostanziale, comprensivo di obiettivi specifici e multisettoriali, da adottarsi nel 2015, in concomitanza con importanti appuntamenti internazionali – dalle forti ricadute interne – quali l'EXPO 2015.

B) SEGUITI DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

1.6. Attività di preparazione del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

E' stato avviato nel corso del 2013 presso il CIDU il processo preparatorio in vista del secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (svoltosi a Ginevra nell'ottobre 2014, come si dirà nella successiva Relazione al Parlamento).

Al fine di predisporre i contenuti del Rapporto nazionale, da trasmettere a Ginevra nel luglio 2014, si è ritenuto opportuno convocare una prima riunione di coordinamento, il 4 luglio 2013, al fine di creare un apposito Gruppo di Lavoro nell'ambito del CIDU.

Scopo dell'esercizio è stato quello di delineare gli aspetti di maggior rilievo del meccanismo, sotto il profilo materiale e temporale, nonché di predisporre congiuntamente le migliori modalità operative, inclusive delle Amministrazioni rispettivamente competenti per le tematiche da trattare in sede Nazioni Unite e già coinvolte in occasione del precedente ciclo d'esame.

E' stato ricordato anzitutto che la redazione del Rapporto nazionale deve seguire alcune linee guida definite dal Consiglio dei Diritti Umani con Decisione n. 6/102 e poi aggiornate nella successiva Decisione n. 17/119. Per quanto concerne la metodologia, si sottolinea l'esigenza di un "processo di ampia consultazione", incoraggiando gli stati a coinvolgere nella redazione del documento settori quanto più ampi possibile dell'amministrazione e della società civile, ciò richiedendo, pertanto, tempi di preparazione adeguati.

1.7. Analisi dei disegni di legge:

- i) per l'istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti in relazione al deposito dello strumento di ratifica relativo al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (4 aprile 2013), in vista dell'adozione delle relative misure attuative (nel 2014)**

Rispetto ai disegni di legge presentati nel 2013 in merito all'istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti (A.S. 210, A.S. 383, A.S. 354), il CIDU si è espresso suggerendo di collocare tale tematica nella cornice del deposito dello strumento di ratifica relativo al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (entrato in vigore nel 2006 e ratificato dall'Italia nel novembre 2012 con Legge n. 195/2012), avvenuto il 4 aprile 2013, e delle relative misure attuative, da adottare entro il 3 maggio 2014, consistenti *in primis* nell'istituzione di un meccanismo nazionale di prevenzione, in linea con quanto previsto dallo stesso Protocollo.

ii) per l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura

L'Italia ha ratificato nel 1988 la Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1987, dal cui art. 1 discende l'obbligo di introduzione nell'ordinamento penale italiano del reato di tortura.

Da un punto di vista sostanziale, l'apparato normativo nazionale prevede già tutte le fattispecie che potrebbero rientrare in un ipotetico reato di tortura, ciò nondimeno, sul piano internazionale, tale argomentazione non è stata ritenuta sufficiente, e numerose sono le sollecitazioni pervenute in merito alla necessità di tale adempimento.

iii) per l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani

La costituzione di un'Istituzione Nazionale Indipendente di garanzia sui diritti umani risponde ad un preciso obbligo internazionale derivante dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU 48/134, che aveva a suo tempo recepito i cosiddetti "Principi di Parigi".

L'adempimento di tale impegno è stato richiesto da parte dell'ONU in ripetute occasioni, in particolare nel corso della Revisione Periodica Universale (UPR) che il Consiglio dei Diritti Umani ha dedicato al nostro Paese all'inizio del 2010 e nell'ottobre 2014 (come si dirà nella successiva Relazione al Parlamento).

Tale impegno era stato inoltre solennemente richiamato da parte dell'Italia anche in occasione della presentazione della candidatura italiana al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 2011. Nella XVI legislatura il Senato aveva approvato un disegno di legge unificato per l'istituzione della Commissione - elaborato secondo i Principi di Parigi per assicurarne l'indipendenza, con conseguente esigenza di adeguato finanziamento - che dopo pareri critici della Commissioni Bilancio ed Affari Esteri della Camera, decadde per fine legislatura.

C) LE VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE**1.8. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul traffico di persone, specialmente donne e minori, Joy Ngozi Ezeilo (12-20 settembre 2013)**

Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul traffico di esseri umani, con particolare riferimento a donne e minori, l'avvocato di nazionalità nigeriana Sig.ra Joy Ngozi Ezeilo, ha effettuato dal 12 al 20 settembre 2013 la programmata missione di monitoraggio in Italia, nel quadro delle "country visits" periodicamente espletate da tale figura nell'esercizio del proprio mandato, sulla base di quanto previsto dalla Risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani n. 17/1 del 6 luglio 2011.

L'obiettivo della missione era quello di accertare il grado di adempimento sul piano interno degli obblighi assunti dal nostro Paese a livello internazionale, con specifico riferimento alla tematica summenzionata. In aderenza a quanto richiesto dal Relatore Speciale, il CIDU aveva previsto una nutrita serie di incontri, sia a livello politico che tecnico, con i rappresentanti dei principali Ministeri ed Enti interessati dall'esercizio, con esponenti di primissimo piano del mondo parlamentare e del settore giudiziario, nonché con le autorità locali delle città che hanno formato oggetto della visita.

Il Relatore Speciale è stato ricevuto al Ministero degli Affari Esteri dal Vice Ministro Dassù, affiancata dai principali rappresentanti delle Direzioni Generali coinvolte nelle attività che rientrano nel mandato della Signora Ezeilo. In primis la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, per i significativi programmi di cooperazione portati avanti in Nigeria e in altri Paesi che conoscono situazioni critiche al riguardo, sia in collaborazione con l'OIM e altri partners europei, sia attraverso i canali multilaterali in partenariato con le Agenzie specializzate dell'ONU (OIM, UNICEF, UNICRI, UNODC).

In tale contesto, il Vice Ministro ha confermato la volontà del Ministero degli Affari Esteri di proseguire il proprio impegno in tale direzione, secondo i dettami contenuti nelle Convenzioni ONU, CEDAW e CRC, nonché nel Protocollo di Palermo (alla cui definizione il nostro Paese ha contribuito significativamente) nonostante la limitatezza delle risorse finanziarie abbia di fatto circoscritto il raggio d'azione e la sostenibilità dei programmi di assistenza.

La Relatrice Speciale ONU ha poi incontrato, in una duplice sessione, iniziale e finale, il Vice Ministro Guerra, responsabile del Dipartimento delle Pari Opportunità, che come noto rappresenta in Italia l'Autorità nazionale di coordinamento per il contrasto al fenomeno. In tale contesto sono state prese in esame le criticità inerenti la ricostruzione del problema della tratta di esseri umani, con riferimento alle componenti dello sfruttamento a fini sia sessuali che lavorativi, nonché la gestione in termini di prevenzione/programmazione e assistenza/realizzazione delle progettualità in favore delle vittime.

Sempre a livello governativo, il Relatore Speciale ha avuto inoltre significativi incontri presso i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, dove è stata ricevuta - rispettivamente - dal Sottosegretario Berretta e dal Vice Ministro Bubbico; si è intrattenuta a colloquio con il Ministro per l'Integrazione Kyenge e ha tenuto sessioni di lavoro di natura tecnica con i rappresentanti del Ministero della Salute. Sul versante giudiziario, la Sig.ra Ezeilo ha incontrato i responsabili della Direzione Nazionale Antimafia e alcuni magistrati operativi nel settore presso la Procura della Repubblica di Roma. A livello parlamentare, in occasione di due distinte audizioni, ha avuto colloqui con il Presidente della Camera, On. Boldrini, nonché con il Presidente del Comitato permanente sui Diritti Umani della Commissione Affari Esteri della Camera, On. Marazziti, entrambi affiancati da altri membri del Parlamento. Siamo stati invece costretti ad annullare, su espressa richiesta della Relatrice Speciale che ha addotto motivi di concomitanza con impegni di natura privata, il previsto incontro con il Senatore Manconi e l'audizione con le Commissioni sui Diritti Umani e Affari esteri del Senato in seduta congiunta.

Una parte assai significativa della missione della Special Rapporteur è stata dedicata a visite condotte a livello locale, in particolare nelle città di Venezia, Palermo, Torino, Napoli, Caserta e a Castelvoturno, dove il Relatore Speciale ha avuto colloqui con le autorità locali (a Torino e Venezia è stata ricevuta anche dai Sindaci delle due città) e ha effettuato appositi incontri con i referenti amministrativi e il personale in servizio presso i Centri di Accoglienza (CIE) e i Centri ex artt. 18 del testo unico sull'Immigrazione e 13 della Legge n. 228/2003. Una troupe televisiva ha accompagnato il Relatore Speciale nella sua visita a Torino, ai fini della realizzazione di un breve documentario sulla sua attività e sugli interlocutori incontrati, da proiettare sul canale televisivo delle Nazioni Unite.

La missione si è conclusa con una riunione di de-briefing, organizzata presso il Ministero degli Affari Esteri, presieduta dal Presidente del CIDU, alla presenza dei membri dello stesso ed in particolare dei rappresentanti di tutti i Dicasteri che hanno ricevuto la Sig.ra Ezeilo nel corso della sua visita in Italia. Il Relatore Speciale ha tenuto a ringraziare vivamente il Ministero degli Affari Esteri e le autorità istituzionali per la collaborazione, la particolare attenzione riservata alla sua presenza in Italia e per l'interessante ed esaustivo programma di incontri che le è stato organizzato. Essa si è detta particolarmente soddisfatta per la conduzione di un dialogo franco e trasparente, funzionale alla predisposizione del rapporto sulla missione appena conclusa, anche grazie ai contributi materiali che le sono stati progressivamente messi a disposizione, sempre per il tramite del CIDU. Ciò le ha permesso di ricostruire i principali aspetti strutturali ed operativi del fenomeno

nella sua dimensione evolutiva, aggravati da elementi di contestuale rilevanza quali, ad esempio, la localizzazione geografica del nostro Paese e le diffuse condizioni di instabilità economica, le quali alimentano il fenomeno nella sua componente criminosa.

Il Relatore Speciale ha tenuto a porre l'accento su alcuni aspetti positivi che sono propri del nostro sistema-paese: la validità dell'assetto legislativo, pienamente conforme ai dettami normativi sanciti nella vigente disciplina internazionale ed europea (richiamando il recente recepimento della Direttiva UE 2011/36), soprattutto sotto il profilo penale; la predisposizione di apprezzabili meccanismi di allerta, a livello sia centrale che locale, per la prevenzione e l'adozione di misure immediate a sostegno delle vittime di tratta, particolarmente tutelate anche nella fase processuale; la conduzione di importanti relazioni sul piano bilaterale e multilaterale con i Paesi d'origine delle vittime; il proficuo dialogo con la società civile e con le associazioni di stampo religioso per la configurazione delle misure progettuali d'intervento e la successiva assistenza alle vittime.

Per contro, il Relatore Speciale non ha mancato di evidenziare anche le note di criticità emerse nel corso della sua visita. Le aree in cui il sistema-paese incontra ancora difficoltà nell'affrontare in modo efficacemente mirato tale fenomeno sono principalmente quelle legate all'identificazione delle vittime, soprattutto i minori d'età, sia nelle situazioni d'emergenza che in quelle ordinarie. In particolare il fenomeno non riesce ad essere definito nella sua dimensione quantitativa come anche in relazione al peso che in esso assume la componente legata allo sfruttamento a fini lavorativi rispetto a quello a fini sessuali. E' stata inoltre richiamata la debolezza istituzionale ovvero la mancata creazione di un nuovo organismo centrale di coordinamento in luogo della pregressa Commissione presso il Dipartimento per le Pari Opportunità; a tale proposito è stata espressa preoccupazione per il processo allora in itinere teso alla compilazione di un piano nazionale d'azione per il contrasto alla tratta di esseri umani. Si è rilevata una certa disomogeneità in ordine alle misure di assistenza approntate al livello locale in favore delle vittime. Le difficoltà rilevate a livello pratico, ad avviso del Relatore Speciale, sono dipese anche dalla limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, e si è manifestata preoccupazione in merito per una possibile riduzione delle stesse risorse nel prossimo futuro.

Sulla scorta di tali osservazioni il Relatore Speciale ha formulato una serie di raccomandazioni, poi riportate nel rapporto affinché gli interlocutori istituzionali, centrali e locali, ne prendano atto e possano operare allo scopo di prevenire ed assistere in modo sempre più efficace e mirato le vittime di tratta. Le raccomandazioni hanno ad oggetto il rafforzamento dell'attuale apparato legislativo, in conformità alla disciplina internazionale ed europea vigente in materia, con particolare riferimento alla tratta a fini lavorativi; la costruzione di un apparato organico per il coordinamento degli interventi al livello sia orizzontale che verticale, muovendo dall'attuale assetto istituzionale e prevedendo l'istituzione di un'apposita figura di collegamento che dialoghi con gli interlocutori internazionali; la rapida adozione di uno strumento programmatico di carattere comprensivo; il consolidamento delle relazioni cooperative di natura bilaterale e multilaterale, includendo in questo assetto anche gli attori privati; la predisposizione di un meccanismo omogeneo ed inclusivo per la raccolta dei dati sul fenomeno; una più ampia dotazione finanziaria per la realizzazione degli interventi di contrasto alla tratta di breve, medio e lungo termine; la configurazione e realizzazione di strumenti atti ad identificare con maggiore attenzione e sicurezza le vittime della tratta – anche in relazione al loro status di migranti - su tutto il territorio nazionale, formando in modo appropriato il personale che opera in questo ambito (forze di polizia, ispettori del lavoro, assistenti sociali, personale nei Centri – CIE ed ex artt. 18 e 13) in funzione della procedura di presa in carico e riservando una specifica attenzione ai minori d'età; la promozione di misure di sensibilizzazione ed informazione sul tema sulla base di un approccio omnicomprensivo.

Il Relatore Speciale, in ultimo, ha indicato le modalità operative prescelte circa il follow-up della missione in Italia, formulando la richiesta di ricevere ulteriori materiali utili ai fini della compilazione del relativo rapporto: il documento, pubblicato nel giugno 2014, è stato trasmesso nella sua versione preliminare al CIDU, in quanto organismo di coordinamento della visita, affinché

le Amministrazioni interessate, per il tramite del Comitato, potessero far pervenire all'Ufficio di Segreteria del Relatore Speciale a Ginevra informazioni aggiuntive ed integrative.

1.9. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue (11-18 novembre 2013)

Dall'11 al 18 novembre 2013 ha avuto luogo la prima visita ufficiale in Italia dell'Avv. Franck LaRue, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione.

Come da richiesta dello stesso, sono stati pianificati incontri con tutte le Autorità direttamente collegate all'informazione, unitamente ad incontri di alto carattere politico e tecnico con le Amministrazioni ed Autorità competenti.

Il Relatore Speciale, in particolare, ha incontrato: il Capo della Polizia Postale, presso il Ministero dell'Interno; il Vice-Ministro Dassù del Ministero degli Affari Esteri; l'On. Legnini, Sottosegretario all'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed una delegazione di alto livello tecnico del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, composta dal Capo Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, dal Coordinatore dell'Ufficio per le attività di informazione e comunicazione istituzionale e dal Coordinatore dell'Ufficio per il sostegno all'editoria.

Successivamente l'Avv. LaRue ha incontrato il Ministro per l'Integrazione Kyenge, nonché, presso la Camera dei Deputati, la Commissione Affari di Giustizia, la Commissione bicamerale di Vigilanza RAI, congiuntamente le Commissioni Affari Esteri e per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani, poi la Commissione Affari Costituzionali, la Commissione Trasporti e la Commissione Cultura.

Sono seguiti gli incontri con i Presidenti, i commissari e delegazioni di alto livello tecnico dell'Autorità Garante per le Comunicazioni, dell'Autorità Garante per la Concorrenza e dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Il Relatore Speciale ha poi partecipato alla Conferenza organizzata in Senato, alla presenza dei Presidenti del Senato e della Camera, Sen. Grasso ed On. Boldrini, dal titolo "La libertà di informazione che vorremmo, quella che abbiamo e quella che rischiamo di non avere".

Si sono svolti in seguito gli incontri presso il Ministero della Giustizia con il Sottosegretario agli Affari di Giustizia Ferri e con alti funzionari (il Capo Dipartimento Affari di Giustizia, il Vice Capo di Gabinetto e Capo dell'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale (UCAI) ed il Consigliere Diplomatico del Ministro, il Capo dell'Ufficio Legislativo, il Direttore Generale del Contenzioso e Diritti umani ed un magistrato della medesima Direzione).

LaRue ha poi incontrato il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, il Presidente della IX Sezione Civile del Tribunale ed una delegazione di magistrati competenti per materia nonché un Consigliere del Vice-Ministro per lo Sviluppo Economico e le Comunicazioni.

In chiusura si è tenuta una riunione di de-briefing presso il CIDU, con la partecipazione dei rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte nella visita, seguita dalla conferenza stampa svoltasi alla SIOI.

Le tematiche oggetto di discussione sono state le seguenti: necessità di istituire una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani e di depenalizzare la diffamazione, adeguando la relativa sanzione pecuniaria, necessità rivedere la legislazione sull'accesso all'informazione (Decreto Trasparenza del 14 marzo 2013), quella sull'incitamento all'odio razziale ed crimini d'odio (LGBT, donne, disabili), nonché i giudizi bagatellari; proprietà, controllo e monitoraggio dei media e del settore delle telecomunicazioni, anti-trust (emendamenti alla legge Gasparri del dicembre 2012), necessità che il Parlamento istituisca un meccanismo che garantisca trasparenza all'elezione dei membri delle Authority, servizio pubblico radiotelevisivo; sicurezza e protezione dei giornalisti.

In conclusione il Relatore Speciale, considerando il periodo di transizione vissuto dal nostro Paese, ha incoraggiato le istituzioni italiane a rafforzare i diritti umani e le libertà fondamentali, ed in particolare l'impegno nella protezione del diritto alla libertà di espressione.

1.10. Seguiti della visita in Italia del Gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie delle Nazioni Unite, tenutasi nel novembre 2008

Il CIDU ha avviato nel corso del 2013 la redazione degli aggiornamenti per il periodo marzo 2009-settembre 2013 alla risposta italiana al Rapporto (UN Doc. A/HRC/10/21/ADD.5) del Gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie delle Nazioni Unite ed alle raccomandazioni ivi contenute, pubblicate nel gennaio 2009 in seguito alla visita effettuata in Italia dal 3 al 14 novembre 2008.

Nel luglio 2012, infatti, il Presidente-Relatore del Gruppo di lavoro del Consiglio dei Diritti Umani sulle detenzioni arbitrarie, El Hadji Malick Sow, chiese di conoscere le misure adottate dall'Italia in attuazione delle predette raccomandazioni, alle quali era già stata data adeguata risposta nel marzo 2009.

Le Amministrazioni coinvolte in tale esercizio sono state: la Presidenza del Consiglio, il Ministero della Giustizia (Gabinetto/Ufficio legislativo; Direzione Generale del Contenzioso e dei Diritti Umani del Dipartimento per gli Affari di Giustizia; Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; Dipartimento per la Giustizia Minorile); il Ministero dell'Interno (Gabinetto; Dipartimento di Pubblica Sicurezza; Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione); l'Arma dei Carabinieri.

Sono state fornite informazioni in merito a organizzazione, finalità, attività e progetti realizzati e promossi dal Ministero della Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile, a livello centrale, attraverso la Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari e a livello territoriale, attraverso i Centri per la Giustizia Minorile ed i Servizi minorili dipendenti in favore dei minori detenuti, con uno specifico focus su quelli stranieri e con gli approfondimenti ai sensi dell'art. 40, commi 3 e 4, della Convenzione per i diritti del fanciullo, concernenti il trattamento e le soluzioni alternative alla detenzione.

E' stata altresì riportata l'analisi condotta dalla Direzione Generale del Contenzioso e dei Diritti Umani del Dipartimento per gli Affari di Giustizia sulle espulsioni di cittadini stranieri in violazione della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e misure di attuazione, nonché sul procedimento di estradizione, con esame nel merito e sull'applicazione della Direttiva n.2005/85/CE, art. 22 sul divieto di rivelare e ottenere informazioni sui richiedenti la protezione internazionale dalle Autorità dei Paesi di origine.

La risposta alle richieste di follow-up è stata ultimata il 17 febbraio 2014, come si dirà diffusamente nella prossima Relazione al Parlamento.

1.11. Seguiti della visita in Italia della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, tenutasi nel gennaio 2012

La Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, con lettera del giugno 2013, ha espresso apprezzamento per la ratifica italiana della relativa Convenzione del Consiglio d'Europa, ed ha rinnovato le raccomandazioni formulate a seguito della sua visita in Italia, nel gennaio 2012, con particolare riferimento all'esigenza di istituire una Commissione nazionale sui diritti umani che si occupi anche di violenza contro le donne, varare un testo unico in materia e attuare le norme mirate a eliminare le discriminazioni di genere, coinvolgendo opportunamente organizzazioni della società civile e mondo accademico.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

2.1. Visita in Italia della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa (21-22 ottobre 2013)

Si è svolta il 21 e 22 ottobre 2013 la visita in Italia di una delegazione della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, per incontrare istituzioni ed associazioni di categoria del settore stampa in merito al trattamento della diffamazione a mezzo stampa nel nostro ordinamento.

La normativa italiana, infatti, sotto la lente della Corte in occasione della sentenza di condanna dell'Italia pronunciata nel caso Belpietro (confermando la linea della Corte già chiaramente delineata con riferimento al caso Sallusti), era stata considerata scarsamente compatibile con gli obblighi derivanti dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo.

In particolare, la sanzione comminata - una pena detentiva (anche se sospesa nella sua attuazione) - era stata considerata dalla Corte sproporzionata rispetto alla mancanza di vigilanza di un direttore di testata per la pubblicazione di un articolo diffamatorio (da parte del senatore-giornalista Iannuzzi contro due magistrati). In tal modo era stato alterato quel rapporto di giusto equilibrio che deve esistere tra interferenza al diritto alla libertà di espressione previsto dalla Convenzione (art. 10) ed il fine legittimo perseguito dai giudici italiani di assicurare che il direttore di un giornale eserciti un adeguato controllo sugli articoli pubblicati dalla testata sotto la sua responsabilità.

In tale contesto si iscrive la visita in oggetto. Al termine della prima giornata della visita la delegazione è stata ricevuta dal capo dell'Ufficio diritti umani della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e dal Vicecapo del Servizio del Contenzioso del Ministero degli Affari Esteri.

I rappresentanti della Commissione, nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della proposta di legge Costa che cancella le pene detentive per il reato in questione, hanno tuttavia espresso perplessità su alcuni punti della riforma. Questi hanno riguardato soprattutto l'adeguamento della sanzione pecuniaria: l'entità delle multe previste è stata ritenuta troppo elevata e dall'effetto disincentivante (c.d. *chilling effect*), soprattutto sulla categoria dei pubblicisti e sulle piccole testate. Si tratta dunque di un nuovo quadro sanzionatorio che, secondo i componenti della delegazione, influirebbe comunque sulla libertà di espressione a mezzo stampa.

Per connessione la delegazione ha chiesto elementi anche in merito all'art. 545 del Codice Penale in materia di vilipendio al Presidente della Repubblica.

Gli stessi temi sono stati trattati il giorno successivo con gli altri interlocutori istituzionali.

A seguito degli incontri, la Corte di Cassazione si è impegnata a fornire una sintesi delle sentenze nazionali sul reato di diffamazione a mezzo stampa, mentre la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati ha consegnato alla delegazione una nota esplicativa sul disegno di legge Costa.

La bozza di rapporto della delegazione, finalizzata il 22 novembre, è stata fatta pervenire in previa visione, per eventuali commenti prima della discussione nella sessione della Commissione in dicembre, e della sua sottoposizione all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel gennaio 2014.

2.2. Visita in Italia Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa (GRETA, 2-6 dicembre 2013)

Il Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa (*Group of Action against Trafficking in Human Beings - GRETA*) rappresenta un organismo di monitoraggio istituito ai sensi dell'art. 36 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani - aperta alla firma il 16 maggio 2005 a Varsavia ed entrata in vigore l'1 febbraio 2008 - al fine di vigilare sull'applicazione degli obblighi contenuti nella stessa.

Prima fase di valutazione, alla quale sono sottoposti gli Stati parte che hanno ratificato la predetta Convenzione, riguarda la compilazione di un questionario predisposto dal GRETA per acquisire elementi conoscitivi sulla capacità nazionale di applicazione del summenzionato strumento internazionale.

Attese le deleghe istituzionali sulla materia, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio è stato individuato dal Consiglio d'Europa quale punto di contatto nazionale incaricato di interagire con il GRETA. Per tale ragione il Dipartimento per le Pari Opportunità ha coordinato l'esercizio di risposta al questionario, grazie anche all'apporto del Ministero degli Affari Esteri, trasmettendone gli esiti al GRETA nel mese di luglio 2013.

A seguito di ciò, il GRETA ha espresso la volontà di effettuare una "*evaluation visit*" in Italia dal 2 al 6 dicembre 2013, allo scopo di interloquire specificamente con i soggetti istituzionali che prioritariamente impattano nelle azioni di prevenzione e contrasto di tale fenomeno.

Alla visita della predetta delegazione del Consiglio d'Europa ha preso parte il CIDU, con la partecipazione, il 4 dicembre 2013, alla riunione svoltasi presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per le Pari Opportunità, incaricato dell'organizzazione della visita, fornendo precisi elementi - in raccordo con la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIT) - sul sistema di concessione dei visti e sulla formazione del personale consolare.

Alle richieste di ulteriori informazioni formulate dal Gruppo GRETA nel corso dell'incontro, è seguita la predisposizione di documentazione integrativa, trasmessa alla delegazione in occasione della successiva riunione di de-briefing.

Trattasi in particolare dei seguenti documenti forniti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri:

1. i *final report* delle iniziative finanziate dalla DGCS in Nigeria;
2. un documento riassuntivo sulle iniziative DGCS in tema di traffico;
3. le linee guida per i minori in inglese e quelle di genere in francese.

Ulteriori informazioni sono state fornite dalla DGIT, concernenti la richiesta della delegazione sui requisiti previsti per la concessione del visto per cure mediche, in lingua inglese e disponibili ai richiedenti sul database visti pubblicato sul sito del Ministero degli Affari Esteri.

2.3. Redazione della risposta italiana al rapporto del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, elaborato in seguito alla visita periodica del 13-25 maggio 2012 (giugno 2013)

Il 10 maggio 2013 si è tenuta una riunione di coordinamento volta alla preparazione della risposta italiana al rapporto periodico del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, elaborato in seguito alla visita periodica effettuata in Italia nel maggio 2012.

Alla predetta riunione - svoltasi presso il Ministero degli Affari Esteri sotto l'egida dell'Ufficio Diritti Umani della Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza, nelle more della ricostituzione del CIDU - hanno preso parte rappresentanti del Ministero della Giustizia (Ufficio Legislativo, Dipartimento Affari di Giustizia, Ufficio Studi Ricerche Legislazione e Rapporti

Internazionali, Dipartimento per la Giustizia Minorile), dei Ministeri dell'Interno e della Salute, della Presidenza del Consiglio (Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali e Dipartimento per le Pari Opportunità) e del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

La risposta italiana è stata suddivisa in quattro sezioni.

Nella prima sezione, relativa a fermo, arresto e carcerazione preventiva, è stato richiamato il Regolamento Generale dell'Arma, il quale prevede che qualsiasi maltrattamento o vessazione da parte del militare nei riguardi delle persone e degli arrestati viene ritenuta colpa grave; è stata segnalata inoltre l'emanazione di specifiche direttive finalizzate a far sì che qualsiasi atteggiamento "spavaldo" e/o arrogante sia oggetto di rigorosi accertamenti e di severe sanzioni. Si è trattato poi del diritto ad un difensore e dell'accesso alle cure mediche, menzionando i Centri Diagnostici e Terapeutici ed Tavolo di Consultazione Permanente.

La seconda sezione riguarda la detenzione di cittadini stranieri: in particolare il progetto *Presidium VII* del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, con l'apporto della Croce Rossa Italiana, nonché l'accordo con Medici senza Frontiere.

La terza sezione, sulle carceri, menziona il Decreto Legge N. 211/2011, l'attività dell'Ufficio per l'attività ispettiva e del controllo e si sofferma sulla situazione in determinate carceri oggetto di attenzione da parte del CPT (Bari, 'Sollicciano' a Firenze, 'Ucciardone' a Palermo, Terni, Vicenza – citando il servizio bibliotecario offerto dalla Biblioteca *Bertoliana*).

In tale sezione sono contenuti altresì i grafici su istanze-esito delle decisioni per le principali misure alternative alla detenzione, relativi ai tribunali ed agli Uffici di sorveglianza per l'anno giudiziario 2011/2012, in parte riportati nell'Annesso statistico, fornito dall'Ufficio Contenzioso e Diritti Umani del Ministero della Giustizia.

L'ultima sezione tratta degli istituti psichiatrici: in particolare gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (incluso un grafico fornito dal Parlamento sulle condizioni di vita e di cura al loro interno nel 2011) e le Case di Cura e Custodia.

Il documento finale è stato trasmesso al Segretariato del CPT nel giugno 2013.

Il rapporto del CPT, adottato nel novembre 2013, è stato prontamente pubblicato sul sito del CPT (accompagnato da un comunicato stampa volto a riassumerne il contenuto), congiuntamente alla relativa risposta italiana.

Al contempo il CPT ha pubblicato altresì il proprio rapporto – principale e supplementare - sulla visita effettuata in Italia del giugno 2010, unitamente alla relativa risposta italiana.

2.4. Seguiti procedurali del IV° ciclo di monitoraggio del nostro Paese da parte della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI)

Con lettera dell'ottobre 2013 il Segretariato della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) ha sollevato la questione dei seguiti relativi al quarto rapporto periodico dell'ECRI sull'Italia, pubblicato il 21 febbraio 2012.

Il Segretariato, in particolare, ha preannunciato una successiva comunicazione – che l'ECRI indirizza a ciascuno Stato membro entro due anni dalla pubblicazione del proprio rapporto periodico - nella quale si chiede al paese interessato di fornire brevi indicazioni sulle misure adottate a seguito delle raccomandazioni prioritarie formulate dalla Commissione nel rapporto stesso.

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

Al fine di rispondere adeguatamente agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) intrattiene non solo rapporti istituzionali con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni internazionali in tema di diritti umani, ma anche rapporti di collaborazione con le Università, i Centri di Ricerca e i soggetti non governativi, espressione della società civile.

I. PRESENTAZIONE DE “L’ANNUARIO ITALIANO DEI DIRITTI UMANI” (COMMISSIONE STRAORDINARIA DEL SENATO PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI, 13 SETTEMBRE 2013)

Il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova, diretto dal Prof. Marco Mascia, in collaborazione con il CIDU ed altre istituzioni italiane, ha presentato il 13 settembre 2013 *L’Annuario Italiano dei Diritti Umani*, una pubblicazione predisposta sotto la supervisione del Prof. Antonio Papisca, Professore emerito presso l’Università di Padova e figura autorevole nel campo degli studi italiani sulla materia.

L’evento si è svolto presso il Senato della Repubblica, è stato presieduto dal Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, Senatore Luigi Manconi e vi hanno preso parte il Vice Ministro On. Lapo Pistelli per il Ministero degli Affari Esteri, nonché esperti, rappresentanti dei media, del mondo accademico e delle ONG.

Come per le precedenti edizioni, l’Annuario 2013 si è proposto di fornire una visione d’insieme degli obblighi derivanti dai principali accordi multilaterali sottoscritti dal nostro Paese, seguendo un approccio di carattere scientifico e non ideologico, in un’ottica di servizio istituzionale, soprattutto in vista delle importanti scadenze che avrebbero atteso l’Italia nel 2014, a cominciare dall’Esame Periodico Universale (UPR) di fronte al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, svoltosi nell’ottobre 2014.

La versione 2013 dell’Annuario si presenta abbastanza omnicomprensiva delle attività portate avanti sulle tematiche dei diritti umani a livello internazionale e, sul piano nazionale, dal Parlamento, dal Governo italiano e dagli altri organi istituzionali coinvolti.

Il quadro che emerge offre un bilancio in chiaroscuro sui risultati conseguiti. L’accento è posto in particolare sui diritti economici e sociali (con particolare riferimento al diritto al lavoro) considerati “in sofferenza” sullo sfondo della perdurante crisi economica internazionale e delle conseguenti politiche di austerità, circostanza che ha indotto il Comitato delle Nazioni Unite, organo di controllo del Patto sui diritti economici, sociali e culturali a inviare una lettera agli Stati parte per richiamarli al rispetto dei diritti fondamentali.

Vengono visti come un segno negativo anche per il nostro Paese i tagli alla spesa pubblica che hanno inciso sui fondi e sulle attività degli organismi deputati alla difesa dei diritti umani, o alla mancata realizzazione di quegli obiettivi che l’Italia si è impegnata a realizzare nei vari contesti internazionali, primo fra tutti la creazione della Commissione nazionale indipendente sui diritti umani, la cui approvazione è da tempo pendente di fronte al Parlamento.

A fronte di tali aspetti negativi si segnalano anche i dati positivi da ascrivere al 2012: l’adesione e la ratifica di importanti convenzioni internazionali come quella di Lanzarote sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento sessuale; l’adozione della legge sulla cooperazione con la Corte Penale Internazionale; la ratifica del Protocollo facoltativo alla Convenzione internazionale contro la tortura (OPCAT); la firma e la ratifica della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla violenza

nei confronti delle donne; l'intensa e proficua attività svolta dalla Commissione straordinaria del Senato per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Nel complesso si delinea un quadro in cui accanto a significativi avanzamenti sul piano legislativo (con alcune eccezioni come la mancata introduzione del reato specifico di tortura nel nostro ordinamento, la carente disciplina concernente il reato di diffamazione; l'integrazione della popolazione immigrata) persistono fragilità e gaps di natura infrastrutturale, nonché ritardi nel recepimento della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani e nell'esecuzione delle sentenze. Si mette in evidenza inoltre come sull'adozione e l'implementazione delle politiche sui diritti umani pesino antichi problemi di carattere culturale (ad esempio la promozione di un'effettiva parità di genere nel campo dell'occupazione) e gravi in modo crescente la scarsità delle risorse pubbliche.

2. QUINTO CONGRESSO DI NESSUNO TOCCHI CAINO (DICEMBRE 2013)

Il quinto Congresso di "Nessuno Tocchi Caino" si è tenuto nella Casa di Reclusione di Padova nel ventennale dalla sua fondazione, avvenuta nel dicembre del 1993, in collaborazione con "Ristretti Orizzonti", associazione particolarmente attenta alle questioni del carcere e della pena.

Il Congresso si è aperto il 19 dicembre 2013 con le relazioni del Segretario Sergio D'Elia e della Tesoriera Elisabetta Zamparutti e si è concluso il giorno seguente con l'elezione degli organi dirigenti e l'approvazione di una mozione generale.

Nel corso dell'evento è stata illustrata la tendenza verso l'abolizione della pena di morte nel mondo e sono stati discussi altresì gli obiettivi della campagna di Nessuno tocchi Caino dopo l'approvazione della Risoluzione sulla Moratoria Universale delle esecuzioni da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU nel dicembre 2012.

Il Congresso ha affrontato inoltre temi di estrema attualità per il nostro Paese, ossia l'ergastolo (la "pena fino alla morte") e le condizioni strutturali inumane e degradanti delle carceri italiane (che talvolta riservano la "morte per pena").

All'evento ha partecipato il Presidente del CIDU.

APPENDICE

Natura e funzionamento del CIDU

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, tra le quali con decreto di riordino del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato Interministeriale per i Diritti umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Dipartimento per le Politiche per la Famiglia nonché del Dipartimento per le Politiche Europee, del Dipartimento per le Pari Opportunità, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR), dei Ministeri della Difesa, della Giustizia, dell'Interno, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Salute, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei Beni e delle Attività Culturali; del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'Istituto Nazionale di Statistica, dell'Istituto Nazionale per l'Economia Agricola, della Commissione italiana per l'UNESCO, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province d'Italia, dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, del Comitato UNICEF Italia e della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Ministro degli Affari Esteri per un periodo di tre anni. Per svolgere i suoi compiti, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro paese da parte dei Relatori Speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli.

Il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

Come segnalato nella precedente Relazione al Parlamento, con l'articolo 12, comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta "spending-review"), è stato previsto il definitivo trasferimento delle attività svolte dagli organismi operanti in regime di proroga ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ai competenti uffici delle amministrazioni nell'ambito delle quali operano.

Pertanto a partire dall'agosto 2012, momento di naturale scadenza biennale del decreto del CIDU, in pendenza della definizione quanto all'applicabilità della summenzionata disciplina al Comitato Interministeriale per i diritti umani, quest'ultimo ha vissuto una fase di stallo in attesa di pronunciamento al riguardo del Consiglio di Stato.

L'Adunanza della Commissione speciale del Consiglio di Stato si è espressa con parere del 24 aprile 2013, n. 76, secondo cui il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani doveva essere sottratto all'ambito di applicazione dell'articolo 12, comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, in quanto organismo di rilevanza internazionale, caratterizzato "da particolari ambiti di competenza, che richiedono precipue cognizioni specialistiche, non attinenti al normale ambito di conoscenze dell'Amministrazione di appartenenza". Se il trasferimento delle funzioni svolte dall'organismo in capo all'Amministrazione cui si riferisce non è possibile – ha esplicitato il Consiglio di Stato - allora la soppressione non opera; al più che in un'ottica integrata, secondo il principio del buon andamento, dalla sua soppressione non sarebbe derivato un effetto di semplificazione né di reale risparmio di spesa.

Con Decreto Ministeriale n. 2000/517 del 5 settembre 2013 è stato pertanto ricostituito il Comitato che, designati il Presidente (il quale riveste altresì il ruolo di punto di contatto nazionale dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - FRA e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa - ECRI), il Vice Presidente, il Segretario Generale e l'intero organigramma, ha ripreso la propria attività a pieno regime.

Il 9 dicembre 2013 si è svolta la prima riunione plenaria del ricostituito CIDU, per presentarne attività e principali scadenze per il 2014, nonché illustrare le iniziative ed i convegni in programma nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. In tale occasione è stata richiamata la particolare attenzione che avrebbero meritato la preparazione della *Universal Periodic Review* (UPR) II ciclo ed il secondo Piano nazionale di Azione su Donne Pace e Sicurezza (in attuazione della Risoluzione 1325/2000), ricordando altresì le iniziative in programma con il mondo accademico e la società civile, e statuendo l'opportunità di provvedere alla costituzione di gruppi di lavoro *ad hoc*.

Anche per l'anno 2013, il CIDU e la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza si sono avvalsi di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).

Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in diritti umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito ONU (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).

Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti economici, sociali e culturali, disabili, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani), Relazione al Parlamento.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 2,00



171210004730